Anno XX. Sabbato 13 Luglio 1867 N. 156

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell' 8 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 20 giugno, con il quale le attribuzioni date agli agenti di cambio presso la Cassa di sconto del Banco di Napoli, potranno anche essere esercitate da un impiegato del Banco di Napoli, reputato idoneo e prescelto dal Consiglio di amministrazione.

Una serie di disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale della carriera inferiore.

La notizia che con decreto reale del 9 giugno 1867 venne determinata la giurisdizione dei due conciliatori necessari al comune di Rossano (Catanzaro) ripartendola in due sezioni.

La notizia che con decreto ministeriale del 14 giugno decorso, furono nominati uditori presso gli uffici giudiziari del regno venticinque giovani laureati in legge, salvo la determinazione della loro anzianità.

— E quella del 9 corrente contiene:

Un regio decreto del 20 giugno, a tenore del quale, a datare dal 1 luglio 1867, gli assegni per spese d'ufficio allo ispezioni sulle Società commerciali e sugli istituti di credito di Torino e di Milano da L. 1200 sono ridotte a L. 1000.

Un regio decreto del 23 giugno, con il quale la Direzione compartimentale delle poste di Messina è soppressa dal 1 luglio 1867.

Alcune disposizioni nel personale della amministrazione provinciale.

Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

R. Decreto sull' entrata fondiaria e la ricchezza mobile:

(*Continuaz. e fine V. N. 151. 155.*)

Art. 5. Nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo (modulo U) potranno i contribuenti reclamare alle Commissioni comunali o consorziali per ottenere la remissione o la riduzione dell' imposta sulla ricchezza mobile dell'anno 1867, per causa di cessazione di redditi avvenuta nel medesimo anno.

Dal giudizio delle Commissioni locali potranno tanto l'agente quanto i contribuenti appellare alla Commissione provinciale e da questa alla centrale.

Per la forma, spedizione e risoluzione dei reclami, e per la notificazione delle decisioni pronunciate dalle Commissioni locali, provinciali e centrale si osserveranno le norme indicate negli articoli 133, 134 e 136 del predetto regolamento.

I giudizi sopra i reclami prementovati dovranno essere pronunciati entro 30 giorni dalla loro presentazione alla Commissione locale, provinciale o centrale.

Art. 6. Per determinare la cessazione di reddito, le Commissioni si atterranno alle regole indicate nell' art. 135 del regolamento anzidetto.

Però trattandosi di redditi contemplati nel primo capoverso dell' art. 24 della legge 14 luglio 1864, la cessazione s'intenderà verificata colla esazione del capitale e proporzionatamente alla quota esatta, se la esazione sia stata parziale; salvo sempre all' agente delle tasse di dimostrare che il capitale ritirato ebbe in seguito investimento fruttifero, per cui possa essere tenuto alla dichiarazione ed alla tassa lo stesso contribuente. Si farà luogo alla remissione o riduzione d' imposta pel tempo che il capitale rimase giacente, e per la parte di esso che sarà rimasta infruttifera.

Art. 7. Il direttore delle tasse, tostochè avrà ricevuto dall' agente comunicazione delle decisioni emesse sui mentovati reclami, provvederà pel rimborso delle quote d' imposta e sovraimposta corrispondenti ai redditi cessati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 9 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE

F. Ferrara.

Tabella annessa al Regio Decreto 9 giugno 1867, N. 3732.

Articoli del Regolamento che stabiliscono i termini	Termini prorogati coi RR. decreti 25 aprile 1867, N. 3653, e 26 maggio 1867, N. 3724	Nuova proroga accordata col R. decreto 9 giugno 1867, N. 3732.
Art. 37 § 2	Prima del 15 giugno.	Prima del 30 giugno.
» 37 § 5	» del 20 maggio.	» del 5 luglio.
» 57	» del 15 id	» del 30 giugno.
» 90	Non più tardi del 25 luglio.	Non più tardi del 15 settembre.
» 93	Prima del 15 agosto.	Prima del 10 ottobre.
» 97	Non più tardi del 20 agosto.	Non più tardi del 20 ottobre.
» 117	Prima del 30 settembre.	Prima del 30 novembre.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze — F. Ferrara

Camera dei Deputati

Tornata dell' 8 luglio
Presidenza del pres. Mari.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

Rossi parla per un fatto personale rispondendo a varie asserzioni fatte sul suo conto dal deputato Alvisi.

Nel mio discorso, osserva l'oratore, io dissi che la nazione chiedeva danaro e che la Commissione le dava una legge. Questo concetto è ben differente da quello attribuitomi nel suo discorso dall' on. Alvisi.

Baracco presta giuramento.

Rasponi chiede fare un' interpellanza sul Messico.

Rattazzi (presidente del Consiglio.) Se si tratta di una interpellanza che provocasse una lunga discussione, per la quale fosse interrotta la discussione più importante di cui ora ci occupiamo, non sarebbe conveniente che la Camera acconsentisse subito allo svolgimento di codesta interpellanza. Se però l' on. Rasponi si limita ad una semplice dimanda io gli risponderò.

Asproni si oppone a che l' on. Rasponi svolga oggi la sua interpellanza?

Micelli si unisce al preopinante per opporsi all' interpellanza.

Presidente. L' on. Rasponi insiste a svolgere subito la sua interpellanza.

Rasponi. Non insiste.

Presidente. L' on. Ricciardi ha inviato alla presidenza una proposta, cioè che si tengano tre sedute serali per settimana, onde possa terminarsi la discussione dei bilanci.

Siccardi modifica la proposta dell' onorevole Ricciardi proponendo due sedute al giorno, invece delle sedute serali.

Nicotera si oppone a queste due proposte, e crede che lo scopo voluto dalla Camera, quello cioè di accelerare le discussioni, possa ottenersi facendo una sola seduta, purchè invece di cominciare a discutere all'una pomeridiane e finire alle 5 e mezzo, si cominci a mezzogiorno e si finisca alle 7.

Massari appoggia la proposta Nicotera.

Presidente mette ai voti la proposta dell' on. Siccardi.

Non è approvata.

È invece approvata la proposta dell'on. Ricciardi, cioè che vi saranno tre sedute serali per settimana.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sull' asse ecclesiastico.

Rasponi domanda che la sua interpellanza sia fissata per la prima seduta serale.

Presidente. Sta bene. L' onorevole De Sanctis ha la parola.

De Santis prima di entrare nella quistione fa un lunghissimo preambolo nel quale parla di molte cose attinenti alle

riforme promesse, alle cagioni per le quali non furono attuate, alla confusione dei programmi, eccetera.

Discendendo poi da quest' ordine d'idee l' oratore viene a dire che molti guardano con inquietudine all' impressione che farà nel paese un piano il quale ha per base di principio delle nuove imposte. Saranno esse accettate dal paese? Forse sì, dove il sentimento di tutti si ritemprasse, dove il prestigio del governo potesse rilevarsi.

Abbiamo visto, continua l' oratore, ministri che non hanno fatto che venir qui nella Camera a disputar vanamente a cercarvi una maggioranza.

Finora abbiamo avuto un programma politico nella questione unitaria, ma non l' abbiamo avuto nella questione finanziaria.

L' elezione del 65 furono una reazione contro la politica seguita fino allora. Il Parlamento del 65 rovesciò l' antica maggioranza, infranse la politica vecchia: però non ancora vedemmo la politica nuova.

La fiducia nel governo è scossa, ma non si deve voler che il paese perda la fiducia al suo Parlamento.

C' era qualcosa di vero nelle parole del barone Ricasoli, quando diceva, sciogliendo la Camera, che ella non poteva dar forza al governo perchè una maggioranza non s' era saputa costituire.

Ma questo biasimo non dovea ricadere sul Parlamento.

Se dunque è riconosciuta la necessità che non c'è governo costituzionale possibile quando non c' è un Parlamento che possa governare alla sua volta, vediamo quale indirizzo dovrebbe seguire questo Parlamento. Quì c'è un equivoco che non può durare, e le posizioni debbono esser nette e scolpite.

Noi abbiamo la politica conservativa: ma nessuno degli oratori di destra trattò la politica conservativa, anzi l'on. Massari rigettava cotesta parola perchè richiama spiacevoli reminiscenze.

Pisanelli domanda la parola.

De Sanctis esamina i concetti che, secondo lui, predominano nella politica conservativa di destra.

Il partito conservatore in Italia non potrebbe esistere senza una base, e questa base per lui è il clero *(interruzioni a destra, benissimo a sinistra)*. Ma nel partito conservatore ci sono anche i radicali e hanno per domma l' affermazione del potere temporale del papa *(No, no, a destra)*.

Noi non abbiamo che due àncore di salvezza; lo statuto e il plebiscito.

Una politica deve avere una bandiera, una formola, un' arme.

L' arme dei conservatori è la *libertà della Chiesa*.

Questa politica ha ricevuto un principio di attuazione; l' onorevole Lamarmora tentò d' entrare in questa politica di conciliazione; l' onorevole Ricasoli richiamò i vescovi, e commise tante altre audacie sulle quali discorrerà forse l' on. Ferrari. Ma tanto il Ricasoli quanto il Lamarmora pregiudicarono la loro politica, e pregiudicarono bensì quella dei conservatori *(benissimo)*.

La base del partito conservatore è il clero; il fine, andare a Roma; il mezzo per arrivarvi, la libertà della Chiesa.

(L' oratore si riposa per dieci minuti).

Riprende quindi il suo discorso per ribadire con altri argomenti desunti dalla storia contemporanea le riflessioni da lui esposte sul concetto politico della libertà della Chiesa, sul modo di ottenere la risoluzione di questo problema, e sulle vie finora tenute nel raggiungere codesta meta.

Massari domanda la parola per fatto personale *(ilarità)*.

Presidente. Non lo veggo il fatto personale....

Massari. Sissignore che c' è: io ho posto mente al discorso dell' on. De Sanctis, ed egli mi ha ascritto ad una categoria di liberali incorreggibili. Io non ho mutato mai le mie opinioni; non sono andato percorrendo come taluni le diverse zone della Camera, e dopo essersi arrestati al banco dei ministri andarono a finire negli estremi banchi della sinistra come l' on. De Sanctis *(benissimo a destra)*.

De Sanctis. Mi duole che le mie parole abbiano avuta una falsa interpretazione. Io non chiamai l' on. Massari un liberale incorreggibile, lo chiamai un liberale *corretto... (ilarità)*. Peggio per lui se non si accorse della trasformazione, della profonda mutazione che da cinque anni a questa parte è avvenuta nelle idee e nello spirito della maggioranza della nazione *(benissimo a sinistra)*.

Presidente. La parola è all' on. Sanminiatelli.

Sanminiatelli pronunzia un discorso ricco di bei concetti e di larghezza di vedute in modo che la Camera lo ascolta, se non volontieri, certo con gran attenzione, perciocchè di quando in quando si fanno udire dalla sinistra parecchie interruzioni.

L' oratore difende il principio della libertà della Chiesa purchè lo Stato sia garantito nei suoi diritti giurisdizionali contro le pretese della Chiesa. Il partito liberale non vuole il mantenimento del poter temporale, nè il privilegio della Chiesa, vuole la pura applicazione della libertà.

Enumera e spiega i sistemi seguiti in Inghilterra, in America ed in Francia.

Entra poscia a parlare delle riforme, e anche in questo campo l' oratore si mostra sottile ed acuto.

Presidente. L' on. Borgatti ha facoltà di parlare.

Voci. A domani, a domani.

Revel (ministro della guerra) domanda la parola per rispondere all' interpellanza direttagli ieri, mentr' era assente, dall' onor. Ricciardi sui fatti dell' Accademia militare di Torino.

Il ministero della guerra delegò all'autorità suprema del dipartimento di Torino l' esame di questa faccenda; però io assicuro la Camera che nel fatto in questione non c' entra che la sola parte disciplinare; quelli che disobbedirono saranno puniti disciplinarmente, poichè i giovani che sono all' Accademia son destinati a comandare nell' esercito, e non saranno mai buoni se non imparano prima ad obbedire ai loro superiori *(bene)*.

La religione e la festa di San Pietro furono un pretesto ed un' occasione perchè quegli atti d' indisciplina si manifestassero.

Cairoli e *Miceli* aggiungono poche parole per raccomandare al ministro della guerra l' abolizione di certe pratiche pedantesche che si fanno seguire ai nostri soldati; come per esempio quella dell' obbligo d' andare a messa le domeniche.

Presidente domani vi sarà seduta pubblica a mezzogiorno.

Nicotera piglia la parola per rilevare una contraddizione della Camera. All' una e mezzo la Camera s' è riunita; ha deliberato di tenere delle sedute serali; ha discusso anche se convenisse o no tener due sedute al giorno, mentre poi alle 5 ore e mezzo si scioglie.

Presidente. La seduta è sciolta, ad ore 5 3|4 pom.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il ministro guardasigilli, S. Tecchio, va rapidamente migliorando in salute, ed è sperabile che egli possa fra brevi giorni prender parte alla discussione della legge sull' asse ecclesiastico. *(Riforma)*

— Martedì mattina la corriera che fa il servizio quotidiano tra Cuneo e Nizza si è rovesciata nel torrente Vermenagna per causa che i muli si sono spaventati da alcuni manipoli di spighe. Due viaggiatori rimasero feriti, uno dei quali che era un giovane saluzzese, gravemente. Venne subito trasportato all' ospedale di Vernante.

MILANO — La giunta municipale ed il sindaco presentarono fino da ieri a S. E. il prefetto la loro dimmissione. *(Cr. Gr.)*

CATANZARO — Il pericolo di una riproduzione brigantesca è imminente. Ieri l' altro i malviventi al *Calderaro* fermarono la posta. Due di essi furono subito sorpresi e catturati dai R. carabinieri. *(N. Periodo)*

ANCONA — Il *Movimento* dice:

Siamo assicurati che la città d' Ancona ha votate lire 70,000 per quota della sovvenzione occorrente a costituire il servizio regolare di navigazione a vapore fra Alessandria d' Egitto e Venezia.

CONFINI PONTIFICI — Leggiamo nel *Movimento*:

Persone degne di fede assicurano che un drappello di 200 giovani abbia passato il confine pontificio nella notte dal 7 all' 8.

NAPOLI — Giove pluvio stamattina ha avuto misericordia della nostra città. — Ci ha versato sopra un diluvio di pioggia temporalesca, e con perfetta soddisfazione del mezzo milione di persone condannate a soffrir le torture della mancanza di acqua. *(Pungolo)*

VENEZIA — A Venezia è stato inaugurato una seconda biblioteca popolare. Facciamo voti che da tutti i municipii sia imitato l'esempio. *(Platea)*

— La *Gazzetta di Venezia*, del 9, annunzia che il generale Manin rassegnò la sua rinunzia al grado di comandante la guardia nazionale di Venezia. Tale risoluzione sembra abbia avuto origine dal fatto seguente:

Negli scorsi giorni vi fu la distribuzione delle bandiere, e il numero dei militi che assisterono alla funzione fu scarso. In seguito a ciò il generale pubblicò un ordine del giorno, in cui invitava i comandanti delle compagnie a presentargli la nota di coloro che non avevano voluto prestar giuramento di difendere la bandiera italiana. Questo severo ordine del giorno fece cattiva impressione; e tale impressione credesi sia stata la causa della dimissione.

— Il 10 corr. arrivò in Venezia S. E. il conte Luigi Cibrario, ministro di Stato, commissario per la restituzione dei documenti sottratti agli Archivi e alle Biblioteche, convenuta coll'art. XVIII del trattato di Vienna.

— Togliamo dalla *Gazz. di Venezia:*

L'illustre Tommaseo ci fa l'onore d'indirizzarci la seguente lettera, che noi con piacere ci affrettiamo di pubblicare:

Pregiatissimo signore,

Leggo in un giornale l' annunzio d'un busto, pochi dì fa annunziato a me da una lettera privatamente; e m' è forza adesso stampare la mia risposta, soggiungendo che della mia riconoscenza ai benevoli è segno anco la sollecitudine di risparmiar loro i tedii d' una colletta fra tante collette, e d'un busto fra tanti busti.

Se fossesi già raccolta qualche piccola somma, spendasi in libri a uso delle Società popolari.

Mi creda

Suo Dev.
N. Tommaseo.

Al sig. Senatore G. Costantini

Pregiatissimo signore,

La proposta, da alcuni benevoli fatta, d'un busto da porre nell'Ateneo, come se già fosse attuata, ha la mia gratitudine. Acciocchè questa sia ancora più lieta, e più pieno l'onore inaspettato, io prego che la pubblica riconoscenza si volga a meriti maggiori de' miei, l'arte a più degni soggetti, ad uso più fecondo la spesa. Il popolo abbisogna di libri che, ammaestrando e educando, lo svoglino da letture frivole e turpi: e l'Ateneo di Venezia, nel quale suonarono tante proposte onorate, è degno di farsi coll'autorità propria consigliero alla scelta di buoni libri, e riprensore piemente severo degli sciagurati che trafficano sulla pubblica corruzione. Esercitare con forza virile e le braccia e l'affetto e la mente, è necessità più urgente che mai al popolo Italiano, quand'è non voglia farsi a sè stesso artefice di servitù. Se Venezia intende onorare il mio nome, così prego lo onori. Ella accolga, signore, i ringraziamenti del suo

1° luglio 1867.

Dev.mo
N. Tommaseo

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La camera d'accusa della corte imperiale di Parigi ha esaminato martedì scorso l'affare Berezowski; dopo avere intesa la relazione dell'avvocato generale Benoist, ha emanata giovedì l'ordinanza che manda l'incolpato davanti la corte d'assisie della Senna, sotto incolpazione di tentativo d'omicidio sulla persona dello czar Alessandro.

Ieri Berezowski fu interrogato dal primo presidente Devienne, che deve presiedere nel sabato 13 luglio, giorno fissato per il dibattimento. L'interrogatorio non si aggirava che sull'identità dell'accusato e sull'indicazione del difensore da lui scelto definitivamente. Si sa già che questa scelta si è fermata sull'avvocato Emanuele Arago. Il seggio del pubblico ministero sarà occupato dal procurator generale Marnas. (*Av. Nat.*)

PORTOGALLO — Il Re s'imbarcò a Belem per recarsi sulla corvetta Dias diretta a Bordò. Il ministro d'Italia lo accompagna. Durante l'assenza di S. M. sarà reggente il di lui augusto padre Don Ferdinando, a termini della legge del 7 aprile 1846.

AUSTRIA — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

A Fiume s'è costituito un comitato che vi organizza dimostrazioni in senso magiaro e che ha pubblicato questo proclama abbastanza *sui generis*. Il proclama è in lingua italiana:

« Assassini Croati! Voi sognate qualche regno slavo al sud! Pazzi! Quegli Slavi, che si recarono a Mosca all'Esposizione, saranno ricompensati come s'addice ai traditori della patria; e tali traditori sono anche i vostri Serbiani, ossia Ortodossi, che professano la medesima fede dello czar. Poveri Polacchi! essi saranno ancora per molto tempo condannati a viver sotto il knut.

« Berezowski non fu sì fortunato di uccidere quel cane russo. Se avesse sparato uno de' nostri capi, per esempio, Matovicz, Valusnig o Sgardelli, non vi sarebbe più quello scismatico, e voi Croati e voi Serbi non rivolgeste i vostri sguardi verso quel cannibale ch'è lo czar.

« Noi vi parliamo chiaro, che i vostri prediletti sogni saranno dileguati. L'Austria è oggidì forte e pacificata colla riconciliazione magiara; essa vi schiaccierà. Fra 20 anni non vi sarà più neanche un cane scismatico, tutti debbono essere cattolici, e voi Croati e Serbi dovete diventare a qualunque costo Magiari. Dite al console russo di stare in guardia, e di abbandonare Fiume, se la vita gli è cara. Evviva l'Austria, evviva la nazione magiara, morte ai Russi. »

PRUSSIA — Si ha da Berlino, 5 luglio: Un articolo della *Kreuzz.*, parlando della proposta d'indirizzo della Camera dei deputati di Danimarca, dichiara impossibile la restituzione di Alsen e Düppel, ed insiste sulle guarentigie a favore della nazionalità tedesca ne' territori da cedersi. L'articolo conchiude così: la vera separazione fra tedeschi e danesi è un'impossibilità nel senso della Camera dei deputati di Danimarca. Il pensiero della possibilità di tale separazione, qualora si esamini profondamente la cosa, non è un segno di conciliazione, ma di odio e di fanatismo.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: la conferenza dello Zollverein terminerà probabilmente le sue discussioni al principio della compilazione di forma. Regna generalmente il più consolante accordo. — Assicurassi che il nuovo trattato fra gli Stati dello Zollverein entrerà in vigore soltanto il 1. gennaio 1868; ondechè il Parlamento doganale non si riunirà prima della prossima primavera.

STATI UNITI D'AMERICA — I radicali per ottenere i voti dei neri presenteranno un nero per un seggio vice-presidenziale nel Parlamento. Ove fosse eletto sarebbe un gran passo verso quella parità di diritti fra le diverse razze oggi solo in parole, ma non in fatti.

NOTIZIE SANITARIE

MILANO — Secondo la *Cronaca grigia* dal bollettino giornaliero, pubblicato ieri in quella città, dalla Commissione di sanità si rilevava con soddisfazione non essersi verificato alcun caso di cholera nelle ultime 24 ore.

Ciò è confermato dal *Secolo.*

PARMA — Il *Patriota* dice:

Lo stato di salute pubblica della nostra città continua a mantenersi sotto ogni riguardo normale.

OTRANTO. — Il *Cittadino Leccese* annunzia che il cholera è in decrescenza nella provincia di Terra d'Otranto.

ALESSANDRIA — Leggiamo nell'*Avvisatore Alessandrino*:

Lo stato sanitario della nostra città si mantiene inalterato: anche le malattie ordinarie sono limitate a lieve cifra. Altrettanto può dirsi della nostra provincia.

I giornali della Toscana e del Veneto non fanno parola di casi di cholera, nè ci è noto che a Torino la pubblica salute sia minacciata.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Per secondare le premure della Banca Nazionale si rende noto ai Contribuenti inscritti nei ruoli dell'imposta sulla Ricchezza Mobile, che i rispettivi avvisi di pagamento del 1.° semestre del 1866, trovansi depositati nell'Ufficio della Commissione Comunale sulla detta Imposta, situato in questo Palazzo della Ragione.

Tutti quelli che vi hanno interesse potranno ritirare gli avvisi suddetti dal giorno 12 al 16 corrente mese dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Ferrara 10 Luglio 1867.

Il Sindaco
VARANO

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Quei Volontari Italiani domiciliati in questo Comune che non ottennero ancora la gratificazione di sei mesi di soldo stabilita col Reale Decreto 6 Maggio 1866 sono invitati a recarsi in questo Uffizio di Stato Civile Sez. II.ª per prendere comunicazione delle istruzioni opportune, ed essere indi diretti all'Ufficio del Militare Comando, dove riscuoteranno la suddetta gratificazione, ove saranno presi in nota per potere in caso promuovere dal competente Ministero le analoghe disposizioni.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 10 Luglio 1867.

Il Sindaco
VARANO

— Sappiamo che diversi cittadini animati di patrio amore, per iniziativa presa dallo zelantissimo signor ing. Barbantini, si sono uniti nell'intendimento di avvisare ai mezzi valevoli per l'attuazione di un monumento che consacri all'immortalità nella città nativa la memoria del martire della libertà frate **Girolamo Savonarola.** Gli è tempo che noi Ferraresi paghiamo questo debito di ossequio e di gratitudine al nostro Concittadino che altamente onora Italia tutta, e il cui nome suona eroismo e sagrificio per la rigenerazione dei popoli. Altre volte si sono fatti tentativi per dare esecuzione ad un così nobile e insieme così doveroso tributo; ma forse il solito difetto di unione e di perseveranza, ha mandato a vuoto ogni relativo progetto. Speriamo che questa volta si vorrà essere di proposito e tenaci, per non arretrarsi davanti agli ostacoli che naturalmente si frappongono sempre davanti a qualsiasi idea anche la più santa e più generosa.

Terremo in seguito informati i nostri lettori del come procedano le cose in questo argomento interessante l'Italia tutta, ed in particolare la nostra Città e Provincia.

— Con compiacenza abbiamo visto riportato, con parole di elogio, l'Opuscolo del nostro concittadino signor dott. Silvio Zeni — *Considerazioni sui Monopoli del pensiero* — sul Giornale *Il Monitore del Circolo Bonamici.*

Noi pure apprezziamo la erudizione del giovine autore, e la franchezza onde ha esternato le proprie convinzioni — Egli ha tentato un campo in cui forse non troverà molti seguaci, ma ha almeno mostrato quanto siano maturi i suoi studi, e come usi di questi per isvolgere seri argomenti, e fecondi di ottimi risultati.

Telegrafia Privata

Firenze 12. — *Parigi* 12. — Assicurasi che il sultano, ritornando da Londra, andrà a Vienna, incontrandosi a Coblenza col re di Prussia.

Londra 11. — *Camera dei comuni.* Stanley, rispondendo a Palk, dice che il Governo non è intenzionato d'accettare l'opinione della Camera, circa la morte di Massimiliano. Ciascuno deplora la morte violenta e prematura dell'imperatore, ma è impossibile aderire all'opinione della Camera, senza una discussione generale su la spedizione messicana e la posizione di Massimiliano quando accettò il trono.

Ciò produrrebbe inconvenienti, specialmente se a questo proposito sorgessero grandi divergenze di opinioni.

Rispondendo ad Otway, che domandò se il Governo sia intenzionato ritirare la legazione. Stanley dice che l'incaricato di affari al Messico, ricevette istruzione di non riconoscere formalmente alcun nuovo Governo, nel caso che l'impero venisse a cadere, ma limitarsi a proteggere gl'interessi britannici. La questione di sapere, se debba accreditarsi un rappresentante presso Juarez, non deve discutersi in modo precipitato. Circa una sospensione permanente delle relazioni diplomatiche, Stanley dice non potere pronunciarsi, non conoscendo abbastanza lo stato di quel paese.

Copenaghen 11. — Il re, rispondendo all'indirizzo del Rigsdag, espresse soddisfazione per l'accordo perfetto esistente fra lui ed i redattori dell'indirizzo.

La chiusura del Rigsdag avrà luogo sabato.

Parigi 11. — Il sultano è partito. La *Liberté* dice che una lettera da Madrid 9 annunzia che fu scoperta una congiura contro la regina. Moltissimi arresti.

Berlino 11. — La *Gazz. del Nord* annunzia che la Prussia ha richiamato il suo ministro dal Messico allegando l'impossibilità di conservare al presente relazioni col Messico. La stessa *Gazzetta* smentisce che l'Austria abbia inviato un dispaccio relativo allo Schleswig settentrionale.

Posen 11. — La frazione polacca del Parlamento prussiano ha deciso ad unanimità di partecipare alle prossime elezioni del Reichstag.

Atene 11. — Omer spedì il 7 corrente un vapore a Costantinopoli, annunziando la presa di Sfakia. Lettere ricevute oggi constatano che tale notizia è completamente falsa. Omer fece semplicemente uno sbarco in una spiaggia deserta, occupò le alture che circondano Castelfranco. Gl'insorti concentrarono un contingente assai forte nell'interno del distretto di Sfakia. Essi sono numerosi, provvisti di viveri e munizioni ed occupano le gole delle montagne. Omer non ha ancora tentato di sforzare quei passi. Le stesse lettere soggiungono che Haizi Michael riportò il 7 una brillante vittoria contro i turchi a due ore di distanza da Canea.

Firenze 12. — *Camera dei deputati.* Lanza dichiara a Mancini non aver il ministero La Marmora detto, come ieri Mancini asserì, che avrebbe rifiutato di trattare per il debito pontificio fino a che il Regno d'Italia non fosse riconosciuto.

Visconti Venosta, rispondendo pure a Mancini, spiega nuovamente gli intendimenti della convenzione di settembre. Mancini replica censurando la passata amministrazione e gli autori della convenzione che crede fece molto male all'Italia. Riprendesi la discussione del progetto dell'asse ecclesiastico.

Crispi parla in favore del progetto e dice che egli ed i suoi amici appoggeranno quei ministri, che meglio sapranno avviarsi alla libertà. D'Ondes combatte il progetto; e deliberasi di sentire ancora nella discussione generale Ferrara, Ferrari, Ferraris ed Asproni. È respinta la proposta di Castiglia di eliminare dal progetto i primi articoli riguardanti la questione politico-religiosa, essendo, come osservava Rattazzi, questione esaurita. Asproni sostiene il suo controprogetto e le ragioni della minoranza della Commissione.

Madrid 11. — Tutte le provincie sono tranquille.

Cairo 12. — Le provenienze da Aden sono sottoposte alla quarantena in causa del cholera. Le provenienze dalle Indie sono finora escluse da tale misura.

BORSE	11	12
Parigi 3 0[0	68 90	68 90
4 1[2	99 —	99 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	50 35	50 25
id. (*Chius. in cont.*) .	50 45	50 27
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	367	366
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	385	380
" Austriache .	468	466
" Romane . .	76 —	77 —
Obbligazioni Romane . .	120	112
Londra. Consolidati inglesi	95 1[8	95 —

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
14 *Luglio*	12.	8.	51.
15 »	12.	8.	58.

Osservazioni Meteorologiche

12 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 759, 58	mm 757, 94	mm 758, 08	mm 756, 33
Termometro centesimale . . .	+ 21,6°	+ 29 5°	+ 33, 8°	+ 24, 6°
Tensione del vapore acqueo . .	mm 13, 04	mm 12, 30	mm 13, 95	mm 13, 99
Umidità relativa .	56, 9°	42, 6°	35, 7°	60, 1°
Direzione del vento	OSO	SO	SSO	E
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	q. Ser.	Ser. Nuv.
	minimo		massimo	
Temperat. estreme	+ 17, 5°		+ 33, 9°	
	giorno		notte	
Ozono	6, 0		5, 5	

Intorno alle ore 7 1[2 pom. qualche gocciolone di pioggia.

—o(⁐)o—

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 28

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 5 *al* 12 *Luglio* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	17	69	19	30
» vecchio . . »	19	30	20	10
Formentone . . . . . »	12	86	13	67
Orzo . . . . »	9	65	10	45
Avena . . . . »	5	84	6	42
Fagioli bianchi nostrali »	12	86	14	47
» colorati . . »	12	86	14	47
Favino . . . . »	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	43	—	46	—
» » 2ª » »	39	—	41	—
Pomi . . . . »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	25	—	30	—
» vecchio » » 698. 503	25	—	30	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	63	75	72	44
» Scarto Canapa »	40	57	43	46
Olio di Oliva dell'Umbria »	163	55	167	55
» » delle Puglie »	149	55	154	55
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	31	70	44	03
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce » » »	6	—	7	—
Pali dolci . . . . . il Cento	20	—	25	—
» forti . . . . . »	20	—	25	—
Fascine forti . . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	108	66	115	91
» 2ª » nostrani »	101	42	108	46
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	—	—	—	—
» di Cascina . . »	69	54	75	34
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	72	44	79	69
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu dal 5 al 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*